



Ruini rilancia l'unità politica dei cattolici. Montezemolo in pista. Berlusconi si candida a Milano

Immigrati in fuga verso l'Europa Maroni: permessi Ue temporanei e Manduria chiusa in un mese

DI FRANCO ADRIANO

No grazie, l'Italia non ci interessa. L'ondata di immigrati per lo più tunisini provenienti ora da Lampedusa, non sono come i profughi kosovari del '90. Sognano la Francia e la Germania e non sembrano interessati né alla permanenza temporanea nelle tendopoli, in attesa di tornare in patria, né alla gara di solidarietà per l'accoglienza che regioni, enti benefici ed ecclesiali eventualmente possono mettere in atto. Anzi, temono di essere rimpatriati e per questo appena possono fuggono. Così è stato ieri a Manduria. Al riguardo il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, ha il pregio di non nascondere ciò che pensa: «Non possiamo costringere un migrante a restare in Italia se vuole andare in Francia e Germania». Più chiaro di così. Sempre Maroni, in serata, ha chiamato il sindaco di Manduria, **Paolo Tommasino**, annunciandogli che nel giro di un mese il campo del suo Comune sarà smantellato. Maroni ha quin-

di invitato il sindaco a ritirare le dimissioni dicendogli che in questo momento delicato e particolare «c'è bisogno di responsabilità istituzionale e di amministrazioni che siano pienamente operative». Non solo. Tommasino ha anche riferito che Maroni gli ha detto di aver rivolto lo stesso invito anche al sottosegretario **Alfredo Mantovano**, che due giorni fa si era dimesso proprio dopo aver appreso che il governo aveva deciso di inviare altri profughi nel campo di Manduria. E se non dovessero scappare tutti? «C'è la possibilità di concedere permessi di soggiorno temporanei per chi vuole ricongiungersi con familiari in altri Paesi europei», ha detto Maroni. Non è solo la Lega Nord che la pensa così. Anche Berlusconi, che lunedì sarà a Tunisi per scongiurare nuove ondate migratorie («Rischiamo lo tsunami umano»), ha annunciato la consegna di permessi di soggiorno tempo-

ranei «per quegli immigrati che volessero ricongiungersi con familiari residenti anche in altri paesi europei». Tuttavia, a tenere in ambascie il governo, oltre all'emergenza immigrazione, si aggiungono le fibrillazioni dopo che il presidente della repubblica, **Giorgio Napolitano**, ha convocato i capigruppo di maggioranza ed opposizione per avvertire che non permetterà altre bagarre nelle aule parlamentari. Il passaggio è stato letto dai più come un richiamo che non ha alternative al voto. «Meglio il voto», ripete infatti come un mantra **Pier Ferdinando Casini** (Udc). «Il governo non c'è e quando c'è fa pasticci», taglia corto **Pier Luigi Bersani** (Pd). Ma la maggioranza vuole andare avanti e chiudere tutte le partite rimaste in sospeso. Il ministro **Roberto Calderoli** è tornato a chiedere le dimissioni del presidente della Camera, **Gianfranco Fini** imputandogli una gestione di parte. Si vedrà.

Quel che è certo è che la possibilità che tutto possa precipitare e che si possa addirittura andare al voto già a giugno ha messo in moto interessanti movimenti politici. Il più importante riguarda l'ex autorevolissimo capo della Cei, **Camillo Ruini** che ieri ha rilanciato apertamente l'unità politica dei cattolici. «Le vere domande che i cattolici italiani impegnati in politica devono porsi», ha detto il cardinale, «sono comunque sostanzialmente due: quali sono le priorità per il bene comune della nazione, (...) e quale può e deve essere il contributo dei cattolici per realizzarle? A queste domande è giusto rispondere in modo unitario», ha concluso. Si può dire che erano vent'anni che un autorevole uomo di Chiesa non parlava più così. E anche **Luca Cordero di Montezemolo** avrebbe finalmente voglia di impegnarsi: «Se questo è lo spettacolo che offre la nostra classe politica, beh allora cresce veramente la tentazione». Intanto, Berlusconi ha annunciato che sarà capolista Pdl al Comune di Milano.

—© Riproduzione riservata—

